



La casa di moda per bambini Pinco Pallino ha sede a Entratico

Pinco Pallino Scatta la Cassa per 13 dipendenti

La Cassa integrazione straordinaria entra alla Pinco Pallino di Entratico, griffe di moda per bambini, dove lunedì ha preso il via un anno di Cigs.

Richiesto per un massimo di 42 dipendenti su un totale di 62, l'ammortizzatore sociale è circoscritto a 13 persone, che ad oggi si trovano in Cassa a zero ore. I lavoratori in questione appartengono tutti allo stesso reparto, ovvero quello della logistica. Questo perché l'azienda, che dal 2010 è controllata dal fondo Opera Italia (che da gennaio ha rilevato anche il 10% ancora in capo alla famiglia Cavalleri), ha intrapreso «un percorso di ristrutturazione volto a riorganizzare l'impiego delle risorse e massimizzare l'efficienza produttiva attraverso il ricorso alla Cassa integrazione», come si legge in una nota della società. In sostanza le mansioni svolte dal reparto interessato dall'ammortizzatore sociale sono state esternalizzate e affidate ad una società italiana.

L'amministratore delegato Gaetano Sallorenzo parla di «una prima fase di esternalizzazione di attività non tipiche dell'impresa, quali logistica, materie prime e prodotti finiti», anche se questo non dovrebbe comportare la dismissione in toto di queste attività, che verranno affiancate da un partner esterno.

Se c'è una prima fase, gio-
coforza ce ne sarà una seconda,

in cui la Cigs «interesserà anche altri dipendenti», anche se ad oggi - stando all'azienda - è prematuro parlare di numeri e di reparti interessati. Il tutto per «consentire un intervento sulle aree attualmente di maggiore criticità, per riorganizzare la filiera in outsourcing e concentrare le risorse aziendali su pro-

getti stilistici e manageriali in grado di sostenere l'eccellenza del marchio e la sua presenza sulle primissime fasce di mercato».

*L'azienda
riorganizza,
l'obiettivo è
concentrarsi
su progetti
stilistici*

I timori del sindacato

Vista con gli occhi del sindacato, la situazione appare «molto de-

licata», come sottolinea Terry Vavassori della segreteria Fiscat-Cisl di Bergamo, anche perché non è ancora chiaro il futuro dei 13 dipendenti attualmente in Cassa.

Vavassori afferma che quando è entrata in vigore la solidarietà (che ha coinvolto tutti i dipendenti con una riduzione massima dell'orario di lavoro del 30%), «ci si aspettava una riorganizzazione dell'azienda, e non una ristrutturazione, con l'obiettivo di renderla più efficiente dal punto di vista organizzativo, cosa che non è stata fatta. Adesso ci ritroviamo in questa situazione e come sindacato cercheremo di governarla al meglio per garantire la tutela dei lavoratori». ■

Francesca Belotti

Fabiana Tinaglia